

ECOFARMACOVIGILANZA: IL FARMACO E L'AMBIENTE

Anmvi 11-06-2010



La produzione dei farmaci, il loro trasporto, la loro escrezione dopo il consumo e lo smaltimento di quelli non utilizzati rappresentano un problema ambientale. Inoltre la produzione di farmaci determina anche la produzione di rifiuti, di involucri (plastica, alluminio, carta, prodotti chimici) e di componenti biodegradabili e non. Ma i medici ed i veterinari, che contribuiscono alla loro diffusione, non sempre hanno chiari gli effetti che i farmaci possono avere nell'ambiente, anche nella quota che rimane inutilizzata per scadenza o altro.

Il 1 luglio, la Direzione generale di ARPAT organizza un [incontro](#) gratuito sulla "ecofarmacovigilanza", aperto ai rappresentanti di categorie mediche e veterinarie, delle istituzioni e delle università, rappresentanti della industria farmaceutica e delle farmacie, rappresentanti dei settori ambientali e dei gestori dei servizi idrici integrati, comuni, associazioni consumatori, giornalisti scientifici. Fra gli obiettivi, la promozione di buone pratiche, intese come azioni migliorative in relazione all'impiego e lo smaltimento dei farmaci che possono fare i medici, i veterinari, le istituzioni, i farmacisti, l'industria farmaceutica, i cittadini.

L'escrezione dopo il consumo può determinare la diffusione di principi attivi o metaboliti attivi prodotti (quali Chinilone e Tetraciline) espulsi in forma attiva e stabile, di farmaci citotossici che possono avere metabolismi reattivi, di sostanze attive sul sistema endocrino (estrogeni, ormoni tiroidei ecc.).

Dagli anni '90 ad oggi, l'Autorità regolatoria ambientale degli Stati Uniti (United States Environmental Protection Agency - US EPA) ha dedicato molte risorse per approfondire il problema. Le principali strutture coinvolte sono l'Office of Research and Development's (ORD) e il National Exposure Research Laboratory (NERL).

A partire dal 2001, l'Unione Europea ha supportato importanti attività di ricerca mirate ad identificare la qualità e la quantità dei residui di sostanze farmaceutiche in acque superficiali e reflue urbane e di impianti di depurazione, con lo scopo di valutare se e quali rischi esistono per la salute umana e per l'ambiente. Nello specifico è stato avviato il gruppo di progetti "Pharma" che si compone delle 3 ricerche "Rempharmawater", "Poseidon" e "Eravmis". Tutto ciò ha coinvolto 13 nazioni, tra cui l'Italia.

Alcuni Paesi del Nord Europa, in particolare la Svezia, la Danimarca e la Germania, hanno studiato quale impatto hanno i farmaci sull'ambiente e sulla nostra salute. L'Associazione Svedese dei Medici per l'Ambiente (SLFM) ha pubblicato su questa tematica il rapporto "I farmaci e l'ambiente. Cosa conosciamo oggi?", rivolto a medici, autorità pubbliche, giornalisti e case farmaceutiche interessati agli effetti che i farmaci possono avere nell'ambiente.

In prospettiva, i farmaci più rilevanti per l'ambiente potrebbero essere inseriti negli elenchi di sostanze prioritarie per la determinazione dello stato di qualità chimica delle acque, nell'ambito dei processi di revisione della Direttiva Quadro 2000/60/CE (WFD) per la protezione delle acque superficiali e degli ecosistemi connessi. (fonte: nature.it)